VERBALE DI SOMMA URGENZA

(ai sensi dell'art. 163 del D.Lvo 50/2016 e dell'art. 99 del D.Lvo. 56/2017)

Oggetto: Fondo Edifici di Culto – Napoli – Chiesa di S. Domenico Maggiore – Restauro e messa in sicurezza Tessuti aragonesi.

PREMESSO che, nei sopralluoghi e delle ispezioni ravvicinate effettuati dai restauratori della Soprintendenza ABAP per il Comune di Napoli Annunziata d'Alconzo e Barbara Balbi, in occasione della mostra *Il Rinascimento visto da Sud*, (mostra per la quale si richiedevano in prestito la Roba di Ferdinando d'Avalos e la gonnella di Isabella d'Aragona), si rilevava il pessimo, stato di conservazione delle vesti rinvenute nelle arche aragonesi di san Domenico Maggiore risalenti al sec.XV e XVI e facenti parte di un preziosissimo e raro corpus di manufatti;

CONSIDERATA l'assoluta rilevanza del corpus di tessuti nonché la rarità della collezione, a seguito dei suddetti sopralluoghi ne sono susseguiti altri a distanza ravvicinata per bene comprendere lo stato di conservazione delle vesti e dei tessuti, soprattutto di quelle conservate in scatole di carta e ricoperte da velina nei depositi conventuali, ambienti dei quali già nei primi sopralluoghi si rilevava la inidoneità per quanto riguarda i valori termoigrometrici non pertinenti, altissima umidità relativa, polvere secolare;

Nel sopralluogo del giorno 23 Luglio, la sottoscritta Barbara Balbi Funzionario restauratore, in seguito ai precedenti sopralluoghi effettuati nei giorni 26 giugno e 5 luglio 2019, insieme con la dott.ssa Rosa Romano Tecnico istruttore incaricata dal Soprintendente arch. Luciano Garella, entrambe della Soprintendenza ABAP per il comune di Napoli, si è recata presso il Convento della chiesa monumentale di san Domenico Maggiore per effettuare una ulteriore approfondita ricognizione dello stato di conservazione dei tessuti, abiti e accessori provenienti dalle cosiddette Arche Aragonesi che sono tutt'oggi poste su un ballatoio all'interno della sacrestia.
Le stoffe di velluto oltre a quelle in seta e in cotone sono interessate infatti da polverizzazione, indebolimento della fibra, e presenza di muffe e attacchi biodeteriogeni. Sono rilevabili altresì alcune deformazioni delle fogge, e distacchi delle originarie cuciture, nonché allentamento se non, in alcuni casi, rottura delle cuciture inserite col restauro del 1999. Inoltre le stoffe risultano tutte irrigidite, forse in modo irreversibile, a causa delle resine utilizzate in quell'occasione.
In generale, a una prima ricognizione, la causa maggiore dei danni descritti appare relativo all'esposizione dei tessuti a valori termoigrometrici con sbalzi notevoli di Umidità Relativa, uniti a presenza di polveri inerti, con feci di roditori e insetti sulle vesti e nei luoghi di deposito. Si ravvisa, dunque, la necessità urgente di una nuova collocazione e della ricognizione e manutenzione straordinaria e restauro per fermare i processi di invecchiamento delle fibre e degli attacchi biodeterogeni. Per quanto riguarda le vesti esposte in vetrina, anch'esse presentano tali attacchi e necessitano urgentemente di una manutenzione straordinaria per la disinfezione e il consolidamento delle fibre, oltre che della progettazione di nuovi sistemi di rimessa in forma delle parti e di esposizione che permettano una manutenzione facile e regolare e la tenuta coerente dei valori termo igrometrici, per una migliore valorizzazione e fruizione.

CONSIDERATO il pericolo di perdita totale della gran parte della preziosa collezione;

CONSIDERATO che si ritiene indispensabile per la salvaguardia del bene stesso, uno degli esempi più rappresentativi e unici nel panorama degli abiti e vestizioni a partire dal secolo XV fino al XVII della cultura napoletana di corte umanistico-rinascimentale, avviare interventi urgenti procedendo immediatamente alle opere di

messa in sicurezza dell'intera collezione che somma a un numero di pezzi complessivo di 150 divisi tra vesti, tessuti, frammenti tessili e paramenti sacri e di restauro delle vesti a rischio di perdita subitanea inerenti alla figura di Isabella d'Aragona e della sua corte, nonché a procedere a una necessaria ricognizione dei beni per evitare il rischio di non riconoscibilità futura delle vesti e organizzare le condizioni migliorative della restante parte per garantirne la corretta conservazione;

si affidano e consegnano ad horas l'esecuzione dei lavori ai sensi dell'art. 163 del D.Lvo 50/2016 e dell'art. 99 del D.Lvo. 56/2017, **alla ditta Barbara Santoro Restauro e conservazione manufatti tessili , tappeti, arazzi, materiali organici. – Via Oderisi da Gubbio n° 62 -00146 Roma..**

La ditta dovrà, **per garantire la pubblica e privata incolumità**, prioritariamente provvedere alla realizzazione delle opere strettamente necessarie e indifferibili per il ripristino dello stato dei luoghi. Pertanto dovranno essere eseguiti gli interventi sopra menzionati.

Il corrispettivo per la fornitura, la posa in opera e la realizzazione di dette opere è definito consensualmente con l'affidatario ed è stimato in circa **94.550,00 euro oltre agli oneri di legge e I.V.A. per la realizzazione delle opere di Somma Urgenza**, sul quale l'Impresa si impegna a offrire il ribasso del 10% .

Questo Ufficio allegato al presente verbale ha provveduto a redigere una perizia, comprensiva di tutte le lavorazioni necessarie per eliminare il pericolo, che sarà inviata al FEC per ottenere la necessaria copertura economica.

Si comunica, inoltre, che la ditta **Barbara Santoro Restauro e conservazione**, è in possesso dei requisiti tecnici e professionali per eseguire tale tipo di lavori, è dotata di maestranze qualificate in tali opere, ha eseguito interventi analoghi, con buon esito e senza riserve o contestazioni di alcun tipo e ha accettato il suddetto incarico senza eccezione alcuna e accetterà il costo dell'intervento da computarsi entro i termini di legge.

I lavori saranno finanziati e liquidati dal Ministero dell'Interno - Fondo Edifici di Culto.

Napoli lì 25/07/2019

Il Collaboratore alla D.l.
Funz. Tec. geom. Michele Carfora

Il Funzionario Responsabile
Dott.ssa barbara Balbi

Per accettazione:
Barbara Santoro Restauro e conservazione

BARBARA SANTORO
Via Oderisi da Gubbio 62 - Roma
P.IVA 04013400751
C.F. SNT BBR 76P60 D883X

Visto: Il Soprintendente
Arch. Luciano Garella